

---

## *Claudiel et l'Italie*

Gabriella Bosco

---



**Edizione digitale**

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/54788>

DOI: 10.4000/studifrancesi.54788

ISSN: 2421-5856

**Editore**

Rosenberg & Sellier

**Edizione cartacea**

Data di pubblicazione: 1 agosto 2023

Paginazione: 508-509

ISSN: 0039-2944

Questo documento vi è offerto da Università degli Studi di Torino



**Notizia bibliografica digitale**

Gabriella Bosco, «*Claudiel et l'Italie*», *Studi Francesi* [Online], 200 (LXVII | II) | 2023, online dal 01 août 2023, consultato il 13 mai 2024. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/54788> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.54788>

---

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 ottobre 2023.



Solamente il testo è utilizzabile con licenza CC BY-NC-ND 4.0. Salvo diversa indicazione, per tutti agli altri elementi (illustrazioni, allegati importati) la copia non è autorizzata ("Tutti i diritti riservati").

---

# Caudel et l'Italie

Gabriella Bosco

---

## NOTIZIA

*Caudel et l'Italie*, "Bulletin de la Société Paul Claudel" 237, Paris, Classiques Garnier, 2-2022, 133 pp.

- 1 Questo numero del Bulletin de la Société Paul Claudel dedicato ai rapporti di Claudel con l'Italia, idea nata da una proposta di Catherine Roquefeuil, rende conto di un rinnovato interesse all'inizio del XXI secolo per un autore che in Italia, a cinquant'anni dalla morte, appariva paradossalmente marginalizzato. Catherine Roquefeuil aveva potuto constatare la situazione traducendo gli atti del convegno che la Fondazione Primoli aveva organizzato a Roma, nella sede di Via Zanardelli, nel 2005, nel quadro della sesta edizione delle sue riflessioni intorno a "Littérature et catholicisme au XX<sup>e</sup> siècle". Il titolo di quel convegno – *Le géant invisible, Paul Claudel, cinquante ans après sa mort* – era in questo senso fortemente esplicito, come osservano Catherine MAYAUX e Marie-Victoire NANTET nell'*Avant-propos* (pp. 11-12).
- 2 I contributori di questo numero dunque, nel deplorare la parziale dimenticanza dell'autore nella seconda metà del XX secolo, danno informazioni incoraggianti sul rinnovo delle traduzioni e delle messe in scena delle sue opere nell'Italia contemporanea.
- 3 Si procede così, nella prima parte del fascicolo, a considerazioni di ordine generale: dal contributo di Ennauelle KAËS su *Claudel et l'art italien* (pp. 13-26), che indaga la scoperta da parte di Claudel della statuaria e dell'architettura italiana durante i suoi due soggiorni nel nostro Paese nel maggio del 1916 e nell'ottobre del 1917; a una mappatura delle traduzioni e della ricezione di Claudel in Italia a firma di Simonetta VALENTI (*Traduction et réception de Claudel en Italie*, pp. 27-41), ovvero da parte di una traduttrice claudeliana in prima persona. Per poi passare, più nello specifico, a uno studio minuzioso effettuato da Giulio POLI delle traduzioni in italiano – di Francesco Casnati, 1931; Giuliano Vigini, 1993; e Fabrizio Sinisi, 2015 – dell'*Annonce faite à Marie*, una delle

pièce di Claudel più rappresentate in Italia, e della messa in scena da parte di Paolo Bergamini a Genova nel 2017 nella traduzione e adattamento di Sinisi (*L'imaginaire claudélien traduit et mis en scène. "L'Annuncio a Marie" en Italie*, pp. 43-57); e alla corrispondenza tra Claudel e l'uomo politico, appassionato di arte italiana, Henry Cochin, scambiata tra il 1916 e il 1925, trascritta da Thomas Dandin e commentata da Pascal LÉCROART, corrispondenza che illumina le circostanze di composizione dell'*Ode jubilaire* dedicata a Dante (*Correspondance Paul Claudel - Henry Cochin*, pp. 59-89). Mentre le *Notes*, che rappresentano la seconda parte del bollettino, raccolgono le considerazioni di Annamaria CASCIETTA, resoconto dettagliato e circostanziato della messa in scena dell'*Annonce fait à Marie* durante il meeting di Comunione e Liberazione del 2015; e quelle di Luca BARBIERI sulla traduzione delle prose poetiche di *Connaissance de l'est* realizzata da Simonetta Valenti nel 2021, traduzione accompagnata da un illuminante saggio critico (*La traduction de "Connaissance de l'Est" en italien*, pp. 99-101).

- 4 Seguono poi, nella sezione delle *Relectures*, l'analisi da parte di Catherine ROQUEFEUIL dello studio di Henri Giordan su *Paul Claudel et l'Italie*, rapporto visto attraverso la corrispondenza tra Claudel e Piero Jahier (pp. 105-110), e l'omaggio redazionale a Jean-Louis Courtault-Deslandes, studioso di Claudel prematuramente scomparso, la cui tesi di dottorato discussa nel 1991 s'intitolava: "Témoignages inédits de Camille Mallarmé (1914-1924). Un essai de médiation littéraire et politique entre la France et l'Italie". Testimonianze interessanti in particolare per gli scambi tra Eleonora Duse e Camille Mallarmé, incentrati su Claudel essendo stata la Duse modello di Lady U nel *Père humilié* e interprete di Lechy Elbernon. Quella tesi è rimasta inedita e meriterebbe di venir pubblicata. Il commovente ricordo di Jean-Louis Courtault-Deslandes è un omaggio graditissimo, sorpresa inaspettata per chi ebbe la fortuna di godere dei suoi insegnamenti quando era lettore di francese all'Università di Torino e docente al Centre Culturel Franco-Italien, ed ebbe poi il dono della sua amicizia.
- 5 Il fascicolo poi comporta ancora, nella sezione *En marge des livres*, una recensione da parte di Marie-Ève BENOËTEAU-ALEXANDRE del volume di Jean-François Poisson-Gueffier su *Paul Claudel et le Moyen Âge* (Honoré Champion, 2022).